

Anfosnews

aprile 2010

La rivista dell'Associazione Nazionale Formatori Sicurezza sul Lavoro

EDITORIALE

L'anfos al servizio dei formatori e delle aziende

di **Rolando Morelli**
presidente Anfos



Anfos News è il nuovo giornale dell'Associazione nazionale Formatori della Sicurezza sul Lavoro. Si propone l'obiettivo di diventare uno strumento pratico ed utile, sempre

aggiornato sul piano normativo, per favorire la prevenzione della sicurezza nei luoghi di lavoro, e soprattutto la divulgazione della cultura formativa, che certamente è un elemento importante per prevenire incidenti e infortuni. Attraverso interviste, inchieste, ricerche, notizie dal mondo della sicurezza, cercheremo ogni mese di offrire un prodotto editoriale che possa soddisfare l'esigenza di aggiornamento da parte dei formatori, dei responsabili della sicurezza aziendale, dei datori di lavoro, ed anche dei lavoratori stessi.

In questo primo numero di Anfos News abbiamo provato a tracciare un bilancio del Testo Unico 81/2008, che in aprile compie due anni dall'entrata in vigore. Ci sono pareri di esperti autorevoli, come nel caso dell'intervista a **Lorenzo Fantini** (dirigente del Ministero del Lavoro, ambito sicurezza) che ci aiuta a capire lo stato di applicazione della norma. Inoltre troverete altre interessanti notizie, come lo speciale sulle tecnopatie e il tecnostress, considerata una nuova malattia professionale in seguito ad un sentenza emessa nel 2007 dal giudice Raffaele Guariniello, della Procura di Torino, che indagò sulla situazione di alcuni lavoratori nei call center. Dunque, buona lettura.

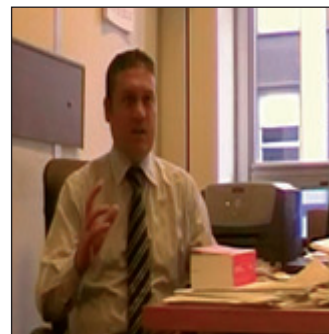
«Sicurezza nel lavoro: il nostro impegno nel 2010»

Intervista esclusiva al responsabile Sicurezza del Ministero del Lavoro, **Lorenzo Fantini**

Il Testo Unico 81 compie due anni dall'entrata in vigore, cioè il 9 aprile 2008. Che bilancio si può trarre? Sono diminuiti gli incidenti e gli infortuni sul lavoro? Le aziende hanno potenziato i livelli di sicurezza previsti dalla nuova normativa? E soprattutto: la formazione, resa obbligatoria dal T.U. 81, è stata applicata in modo corretto?

Lo abbiamo chiesto a **Lorenzo Fantini**, dirigente delle Divisioni III e VI del Ministero del Lavoro (salute e sicurezza), che traccia un bilancio positivo ed indica gli obiettivi da perseguire nel 2010. A seguire, il parere del presidente dell'Anfos, **Rolando Morelli**, che si sofferma sull'importanza della formazione in azienda.

A PAG. 2



Lorenzo Fantini
Dirigente Divisioni III e VI
del Ministero del Lavoro
(salute e sicurezza)

Speciale tecnopatie e tecnostress



INCHIESTA DI PRIMO PIANO

Aumentano le denunce di tecnopatie ed è in aumento il tecnostress. Lo segnala il Ministero del Lavoro.

A PAG. 10

La sentenza

n° 44890/09

«La responsabilità del delegato sicurezza»

A PAG. 8

CASI DI ECCELLENZA
Lamborghini Spa premiata per la sicurezza sul lavoro

A PAG. 15

Lavoro e sicurezza nel Lazio

A PAG. 6

*Intervista al Presidente del consiglio regionale del Lazio, **Bruno Astorre**, ex assessore ai Lavori Pubblici.*



Testo Unico 81/2008

aprile 2008 - aprile 2010

Qual è il bilancio dopo 2 anni
dalla nuova normativa
sulla sicurezza sul lavoro?



Intervista al responsabile Sicurezza del Ministero del Lavoro

«Sicurezza sul lavoro: è molto positivo il risultato dei primi due anni del T.U. 81»

L' impegno per sensibilizzare le aziende
a fare formazione e rispettare le norme

I progetti per il 2010 avranno l' obiettivo
di promuovere la cultura della sicurezza

di **Enzo Di Frenna**

ROMA - Il 9 aprile 2010 il Testo Unico 81 compie due anni. Quale bilancio si può trarre dalla nuova normativa che disciplina la sicurezza e la salute del lavoratore? **Anfos News** ha intervistato **Lorenzo Fantini**, avvocato e dirigente delle divisioni III e VI (salute e sicurezza) del Ministero del Lavoro.

La nuova legge ha migliorato la tutela delle condizioni di lavoro?

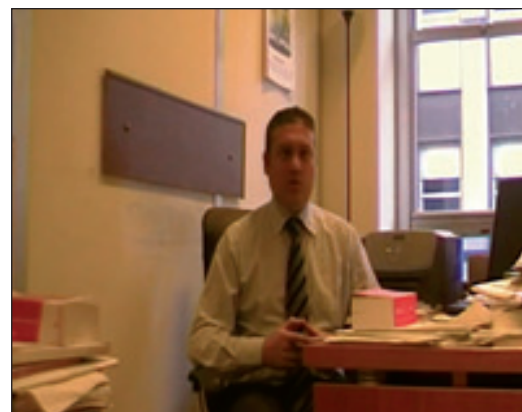
«Inanzitutto dobbiamo dire che il Testo Unico è l'accorpamento di tre leggi: la 123 del 2007, l'81 e la 106 del 2009. E quando si parla di sicurezza, dunque, bisogna tener conto di queste tre articolate normative. Partendo da questo presupposto, il bilancio che si può tracciare è sicuramente positivo. Il Ministero è riuscito in uno sforzo notevole: mettere insieme le varie anime della sicurezza - giuridica, tecnica e gestionale - in un provvedimento legislativo coerente con la normativa europea. Certo si può ancora migliorare, ma nel complesso il Testo Unico ha messo insieme migliaia di norme. Ed è un risultato storico, perchè erano trent'anni che si tentava di fare un Testo Unico e nessuno c'era mai riuscito.»

Il Testo Unico è una delle leggi più avanzate in Europa?

«Posso portare una testimonianza: noi abbiamo vinto un progetto internazionale con l'Egitto, che è tutt'ora in corso e battendo Paesi come la Germania e la Francia, perchè ci siamo basati su Testo Unico 81 di salute e sicurezza sul lavoro. E' dunque un testo assolutamente coerente con le direttive comunitarie in materia, quindi moderno. Si poteva fare di più, ma abbiamo avuto solo nove mesi per redigere la normativa. In realtà, se c'è un difetto - ma è una mia opinione personale - è che il Testo Unico è ancora un pò troppo corposo, dunque andrebbe semplificato. E dico questo pensando al piccolo imprenditore. Noi infatti sappiamo che in Italia la maggior parte delle imprese sono piccole e medie e spesso si richiede una professionalità specifica e notevole in materia di sicurezza per comprendere tutto l'apparato normativo.»

Quindi in generale si registra un calo degli incidenti e infortuni sul lavoro, da quando è entrato in vigore il Testo Unico 81?

«Non so se sia diretta la correlazione tra le due cose. La mia personale opinione è che non basta fare una legge per favorire la riduzione degli infortuni. Magari è un presupposto. La riduzione degli



Lorenzo Fantini
Dirigente Divisioni III e VI
del Ministero del Lavoro

Il Bilancio infortunistico

1° semestre 2008

395.661

(fabbrica, cantiere,
terreno agricolo, ecc)

1° semestre 2009

351.552

VARIAZIONE -11,1%

infortuni è più legata al comportamento delle persone. O meglio: l'abbattimento dell'indice infortunistico, che è l'obiettivo a cui tutti noi tendiamo col Ministero del Lavoro in primis, si realizza se ci sono insieme diversi elementi: 1) una legge buona; 2) il controllo sull'applicazione delle leggi; 3) convincere gli imprenditori e i lavoratori a tenere certi comportamenti sicuri. Il 65% degli infortuni, secondo l'Unione Europea, è legato ai comportamenti pericolosi. Dunque non significa che è colpa del lavoratore, ma è l'organizzazione del lavoro che non rispetta certe procedure e si va incontro a pericoli. E' su questa mancata cultura della sicurezza che bisogna intervenire.

Ma nel concreto sono calati?

«C'è sicuramente una riduzione degli infortuni, ed è più marcata dal 2008 ad oggi. Probabilmente l'effetto della legge è positivo. Ed è sicuramente positivo parlare di salute e sicurezza sul lavoro, sensibilizzando l'opinione pubblica. In questo senso, devo dire grazie al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha visto la sicurezza sul lavoro non come una seccatura, ma qualcosa di cui discutere e parlare. Ed infatti è stata realizzata di recente addirittura una fiction televisiva sul tema salute e sicurezza: è una novità assoluta, perché la tv non si era mai occupata di questi argomenti.»

Quali sono i prossimi obiettivi che si pone il Ministero del Lavoro per rafforzare la tutela dei lavoratori e prevenire gli infortuni?

«Il ministero sta perseguendo diversi obiettivi. Il primo è completare il Testo Unico 81, cioè i provvedimenti di attuazione e i decreti che devono essere realizzati. Innanzitutto bisogna intervenire per evitare che uno si svegli la mattina e diventi imprenditore, cioè avere determinate caratteristiche ed essere formati sul tema della sicurezza e dell'organizzazione del lavoro. Inoltre, nei prossimi mesi sui mass media ci sarà una massiccia campagna d'informazione sulla materia sicurezza sul lavoro. Dunque proveremo a catturare l'attenzione dell'opinione pubblica, per favorire l'applicazione dei principi del Testo Unico. Un terzo obiettivo che persegue il Ministero del Lavoro, insieme alle Asl, è di rafforzare l'attività di controllo e contrastare il lavoro nero. Infine, un quarto obiettivo: un potenziamento

«Nel 2010 partirà una grande campagna d'informazione sui mass media per prevenire gli incidenti sul lavoro»

dell'attività di formazione sui temi della sicurezza. E questo, direi, è un pilastro dell'attività di prevenzione degli infortuni e incidenti sui luoghi di lavoro. L'Inail, in questo senso, ha un ruolo fondamentale ed inoltre bisogna coinvolgere le Regioni.»

Quanto ha influito positivamente il D.lgs 106 del 2009 sul miglioramento del Testo Unico 81?

«Ha avuto un impatto molto positivo sulla materia. L'ho detto prima: il Testo Unico è stato realizzato in pochi mesi, quindi aveva bisogno di essere corretto in alcune parti. Il D.lgs 106/2009 risponde a questo tipo di esigenza e inoltre ha corretto alcuni errori. Ad esempio, il Testo Unico considerava i volontari alla stessa stregua dei lavoratori, ai fini della sicurezza. Considerare allo stesso modo ogni tipo di volontario, senza diversificare, è sbagliato dal punto di vista pratico. Ad esempio, il volontario della Protezione civile - che è esattamente come tutti gli altri lavoratori e ha diritto alla stessa tutela della sicurezza, anzi forse di più - ed abbiamo il volontario delle Pro Loco, che magari si fa vivo di rado, al quale è impensabile applicare la stessa disciplina dal punto di vista dell'assunzione di responsabilità. Faccio un altro esempio, ancora più clamoroso. Il D.lgs 106/2009 ha corretto un errore presente nel Testo Unico 81, il quale prevedeva che il limite di piombo nel sangue fosse misurato non in nanogrammi, ma in milligrammi. E' chiaro che se lo misuro in milligrammi permetto ad una donna di morire, se lo misuro invece in nanogrammi questo rischio non è più possibile. Era un errore tecnico, gravissimo, che andava corretto. E ciò è accaduto anche in altri casi.»

Quindi è soddisfatto?

«In questi due anni è stato creato un equilibrio apprezzabile. La legge chiaramente non è perfetta, come lo è ogni norma. Ma è mia personale

opinione che il 106 abbia molto migliorato il Testo Unico 81»

Parliamo di "stress da lavoro correlato", una novità della nuova legge. Ad agosto 2010 diventerà obbligatorio per il datore di lavoro fare una valutazione di questo rischio, che spesso è in relazione con l'uso delle nuove tecnologie e la complessità operativa di certe mansioni.

«La valutazione dello stress da lavoro correlato è forse uno dei temi più discussi quando si parla di sicurezza e lavoro. La soluzione che è stata trovata col D.lgs 106/2009 in merito a tale problematica, tiene conto della difficoltà di individuare una metodologia scientifica, scientificamente condivisa, per la valutazione dello stress da lavoro correlato. L'attuale Testo Unico, invece, prevede che entro agosto di quest'anno la Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro, tramite un Gruppo tecnico che in questi giorni sto convocando personalmente come presidente della Commissione, si occuperà di dare alle aziende - pubbliche e private - indicazioni metodologiche per la valutazione dello stress da lavoro correlato. Vogliamo dunque aiutare le imprese a rispettare questo obbligo, ma soprattutto fare valutazioni corrette e non azzardate. Siamo tutti consapevoli che lo stress da lavoro correlato è un tema su cui confrontarsi, perché i dati europei sono preoccupanti: parlano cioè dello stress come una delle principali cause del disagio lavorativo. Noi contiamo di rendere disponibili le "linee guida" di tale rischio entro agosto 2010, permettendo alle aziende di effettuare il loro test di valutazione. Ma soprattutto aiuteremo il datore di lavoro a comprendere cosa è lo stress e in che modo impatta sulla salute del lavoratore. Qui non si tratta di compilare semplici questionari, ma individuare la causa dello stress e rimuoverla. Il cosiddetto Documento di Valutazione del Rischio deve servire per modificare l'organizzazione del lavoro ed evitare che il problema si manifesti.»

INFORMAZIONI UTILI

Ministero del Lavoro
Tutela della salute e sicurezza
Via del Fornovo 8
00192 Roma
te- 06-46834906
www.lavoro.gov.it

Testo Unico 81/2008

aprile 2008 - aprile 2010

A che punto è la divulgazione del concetto di formazione sulla sicurezza sul lavoro?



Interviene il presidente dell'Anfos, Rolando Morelli

«La formazione aiuta le imprese italiane a prevenire infortuni e incidenti»

Il bilancio della nuova normativa è certamente positivo in Italia

L'Anfos sta approfondendo la tematica dello stress da lavoro correlato



Rolando Morelli, presidente Anfos
(Ass. Naz. Formatori della Sicurezza)

di **Luca de Mattesi**

ROMA - Rolando Morelli si occupa di sicurezza sul lavoro da oltre trent'anni, ed oggi è presidente dell'Anfos (Associazione nazionale formatori sicurezza). Ha visto nascere e trasformarsi numerose leggi, ben prima che si arrivasse ad una normativa complessa e articolata disponibile oggi in Italia. Pertanto, il suo personale bilancio del Testo Unico 81 è in generale «positivo».

Il Testo Unico 81 è una buona legge? Qual è il suo bilancio?

«Possiamo dire che, con il Testo Unico 81, l'Italia si è dotata di una ottima legge per favorire la sicurezza nei luoghi di lavoro e la tutela della salute dei lavoratori. Gli incidenti sono diminuiti, dunque un segnale positivo certamente c'è stato. Ma non sarebbe esatto parlare di Testo Unico, perché ancora esistono numerose altre leggi e disposizioni che regolano altri aspetti della sicurezza sul lavoro.»

Come nel caso del D.lgs 106 del 2009, che introduce modifiche al Testo Unico...

«Infatti. Dopo appena un anno, il legislatore ha introdotto importanti modifiche (vedi articolo nella pagina a lato, ndr) che chiariscono e integrano alcuni concetti, oppure riduce il peso delle sanzio-

ni previste per il datore di lavoro. Ma, tornando al Testo Unico, bisogna riconoscere che rimane la normativa portante del settore».

Quali sono le novità di rilievo della nuova normativa?

«Il Testo Unico ha creato maggiore attenzione, ad esempio, sullo "stress da lavoro correlato", indicando le modalità con cui il datore di lavoro deve provvedere a valutare questo nuovo rischio. L'Anfos, ad esempio, sta approfondendo la tematica, cercando di individuare una metodologia efficace per stabilire se in una azienda esistono situazioni di stress per il lavoratore, oppure un sovraccarico informativo.»

A che punto è la divulgazione del concetto di formazione?

«Ci sono ottimi segnali. La formazione aiuta le imprese italiane a prevenire incidenti e infortuni. Quindi giustamente il legislatore, col T.U. 81 ha reso obbligatorio per il datore di lavoro il costante aggiornamento delle misure di prevenzione che deve adottare il lavoratore»

INFORMAZIONI UTILI

Associazione Anfos
<http://www.anfos.it>
Via di S. Stefano 6/B
00061 - Anguillara Sabazia (RM)
Tel. 800.589256

I NUMERI DELL' ANFOS

L'Associazione Nazionale Formatori della Sicurezza sul Lavoro ha lo scopo di promuovere la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro.

A favore dei soggetti formatori l'ANFOS effettua gratuitamente attività di informazione, studio e ricerca, nonché ogni iniziativa tesa a favorire gli scopi sociali a favore dei soci, di enti pubblici e privati, imprese ed aziende.

L'anfos offre corsi di formazione per il personale e per i datori di lavoro in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

568 formatori iscritti

268 centri di formazione presenti in Italia

Dlgs 106/2009

Le modifiche introdotte nel 2009 dal nuovo Decreto legislativo al **Testo Unico 81** sulla sicurezza sul lavoro

ROMA - Il Testo Unico 81 del 2008 ha accorpato la maggior parte delle normative esistenti sul tema della sicurezza del lavoro, sintetizzando e semplificando le varie direttive. A distanza di appena un anno, però, il legislatore ha varato un nuovo Decreto - il n° 106 del 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nell'agosto scorso. In realtà si tratta delle **Disposizioni integrative e correttive**, che rinforzano alcuni concetti del Testo Unico 81 (ad esempio l'obbligo delle aziende di dedicare più attenzione alla prevenzione e formazione sul tema "stress da lavoro correlato". Ma vediamo alcuni **punti più importanti** del nuovo D.lgs. 106/2009

1. **Sospensione delle attività'** (art. 14).

Per combattere il lavoro sommerso, nel caso di impiego di personale irregolare in misura pari o superiore al 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro, gli organi di vigilanza del Ministero del Lavoro, possono adottare provvedimenti sospensivi dell'attività delle imprese, per un periodo non superiore a 2 anni.

2. **Obblighi connessi ai contratti di appalto o d'opera o somministrazione** (artt. 26-28)

Sono meglio specificati gli obblighi per le aziende in relazione ai contratti di appalto e subappalto, incluso i vari documenti di valutazione dei rischi

3. **Sistema di qualificazione delle imprese: Patente a punti** (art. 27)

E' una novità riferita soprattutto all'edilizia: nasce un sistema di qualificazione degli operatori economici, per verificare la loro idoneità e assicurare vantaggi per la partecipazione ad appalti pubblici e per l'accesso ad agevolazioni, finanziamenti e contributi. Più sicurezza, più punti.

4. **Adeguamento del documento di valutazione dei rischi** (art. 29)

Viene modificato il comma 3 dell'art. 29 del T.U. 81/09 e si stabilisce che il datore di lavoro deve rielaborare il Documento di valutazione dei rischi, tenendo in considerazione le modifiche al processo produttivo e dell'organizzazione produttiva, al fine di tutelare la salute e sicurezza dei lavoratori.

5. **Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti** (art. 37)

Dirigenti e lavoratori devono ricevere un'adeguata formazione e un aggiornamento periodico, effettuata da personale esperto sul luogo di lavoro, oppure presso gli organismi paritetici, scuole edili o presso le associazioni sindacali dei datori di lavoro o dei lavoratori.

6. **Misure di sicurezza nei cantieri temporanei o mobili** (art. 88 segg.)

Numerose le modifiche e le integrazioni alla disciplina sulla sicurezza nei cantieri temporanei o mobili, dalla lettera A alla lettera M tutte le novità.



Un gruppo di operai al lavoro
protetti dai Dispositivi di sicurezza

7. **Sanzioni**

Il D.lgs 106/2009 modifica il capitolo delle sanzioni previste dal Testo Unico 81 ed ora risulta meno oneroso. In particolare le sanzioni amministrative in materia di sicurezza sul lavoro vengono rivalutate ogni cinque anni in misura pari all'indice Istat dei prezzi di consumo.

Facciamo un esempio: per la mancata valutazione dei rischi ed elaborazione del relativo documento, o in difetto di nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, originariamente punita con l'arresto da 4 a 8 mesi o con l'ammenda da 5.000 a 15.000 euro, la condotta è ora punita con l'arresto da 3 a 6 mesi o con l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro.

Se la violazione coinvolge imprese esposte a particolari rischi (ad esempio quelli biologici) oppure nelle attività edili (Titolo IV) caratterizzate dalla compresenza di più imprese e la cui entità presunta di lavoro non sia inferiore a 200 uomini-giorno, il datore di lavoro è punito con l'arresto da quattro a otto mesi (rispetto all'arresto da 6 a 18 mesi).

Ammenda, invece, da 2.000 a 4.000 euro se il datore di lavoro elabora il documento della sicurezza in assenza degli elementi essenziali dell'articolo 28 o senza le modalità di cui al successivo articolo 29. L'ammenda si riduce da 1.000 a 2.000 euro se la violazione riguarda la mancata indicazione dei criteri adottati per elaborare il documento e l'individuazione delle mansioni che espongono a particolari rischi.

PER APPROFONDIMENTI SU INTERNET

<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/09106dl.htm>

MINISTERO DEL LAVORO

<http://www.lavoro.gov.it>

Via Fornovo 8 - 00192 Roma

tel. 06 46835828 - fax 06 46834096

«NEL LAZIO LA SICUREZZA SUL LAVORO HA FATTO MOLTI PASSI AVANTI. ORA BISOGNA RAFFORZARLA APPROVANDO IL "TESTO UNICO APPALTI"»

Parla il Presidente del Consiglio regionale del Lazio.

L'impegno come ex assessore ai Lavori Pubblici e gli obiettivi futuri...

intervista di **Enzo Di Frenna**

ROMA - **Bruno Astorre**, ex assessore ai Lavori Pubblici della Regione Lazio ed oggi presidente del Consiglio Regionale, ha seguito molto da vicino il tema della sicurezza, visitando spesso i più importanti cantieri della regione e proponendo il Testo Unico sugli Appalti, con un occhio di riguardo alla tutela della salute dei lavoratori e la sicurezza sul lavoro.

In che modo il nuovo Testo Unico 81/2008 ha favorito nel Lazio la tutela della salute dei lavoratori e la sicurezza?

«La nuova normativa è molto vincolante e obbliga le aziende ad adottare tutte le misure necessarie per prevenire infortuni e incidenti sul lavoro. Credo che nel Lazio il bilancio complessivo sia positivo: lo dicono i dati disponibili ed anche gli organi di stampa lo riconoscono. C'è sicuramente una maggiore attenzione ai problemi della sicurezza, un calo degli incidenti ed un maggiore controllo nei cantieri, grazie anche a questa normativa.»

Quindi la situazione è migliorata. Ma di quanto?

«Direi molto. Sicuramente ci sono alcuni aspetti della normativa che vanno migliorati, come diversi esperti facevano notare in alcuni convegni sulla sicurezza a cui ho partecipato. Ma la salvaguardia della vita dei lavoratori, in generale, credo sia diventato un punto centrale»

Il D.lgs 106/2009 ha infatti precisato alcuni punti della precedente normativa...

«Era un'esigenza sentita in vari ambienti e nel mondo dell'impresa.»

Lei si è occupato di lavori pubblici

«Il settore della sicurezza lo abbiamo curato sia come assessorato alla Sanità e assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Lazio. Nel 2008 la Regione Lazio ha stanziato nella legge finanziaria circa 5 milioni di euro,

a favore delle Asl, per potenziare l'attività di controllo degli ispettori nei cantieri.

«Come ex assessore ai Lavori Pubblici - nel caso di cantieri come quello della tangenziale del Castelli o l'asse Sora-Frosinone-Fiorentino - posso dire che non si sono mai verificati incidenti sui luoghi di lavoro. Io mi raccomandavo molto quando andavo in visita nei cantieri.»

I suoi prossimi obiettivi per la sicurezza in Consiglio regionale?

«Dovremo impegnarci politicamente in Consiglio regionale per approvare il Testo Unico sugli Appalti, che avevo già proposto come assessore ai Lavori Pubblici, che valorizzava anche il tema della sicurezza e soprattutto puntava sui controlli. Purtroppo non è stato possibile approvare la legge, per le dimissioni del Presidente Marazzo.»

Faccia un esempio concreto: in che modo il Testo Unico sugli Appalti stimolava una maggiore attenzione al tema della sicurezza?

«Avevamo pensato ad un sistema di punteggio alle aziende più meritevoli, anziché agire in chiave punitiva. Ossia: se un'impresa ha tutto in regola e dimostra di soddisfare tutti gli obblighi della normativa a tutela della sicurezza, cioè il Testo Unico 81, ha un punteggio preferenziale. Cioè usare un approccio incentivante.»



Bruno Astorre
Presidente del Consiglio regionale del Lazio

PER APPROFONDIMENTI SU INTERNET

<http://www.brunoastorre.it>

news

un operaio
al lavoro
sui ponteggi



Torino: arriva il Protocollo Sicurezza per i cantieri

Un Protocollo d'intesa per la sicurezza nei cantieri edili della provincia di Torino è stato siglato lo scorso 10 febbraio nel capoluogo piemontese. I firmatari: Regione Piemonte, del Comune e della Provincia di Torino e poi quella della Prefettura, Vigili del

Fuoco, Camera di Commercio, direzione provinciale del lavoro. E ancora: organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, Anci, Inail, Inps, Ispesl, Collegio Costruttori Edili, Confartigianato e Cna. Un passo importante per rafforzare la sicurezza.

Intervista a Sergio Pagliocca, autore del libro

Un manuale di Primo Soccorso per la sicurezza del lavoratore

VERCELLI - Spesso nei luoghi di lavoro si possono verificare incidenti e bisogna intervenire tempestivamente per soccorrere il lavoratore. Dunque la conoscenza delle regole di Primo Soccorso può favorire il salvataggio di vite umane. La nuova normativa sulla sicurezza, il Testo Unico 81/2008, mette in risalto la necessità di effettuare un'adeguata formazione in azienda, tra cui provvedere all'istruzione per un pronto intervento in caso di incidenti. Il libro "Manuale di Primo Soccorso" - ad uso dei comuni cittadini, degli Addetti alle Squadre di Primo Soccorso aziendale, degli operatori delle Forze dell'Ordine e dei Sanitari - risponde a questo tipo di esigenze. L'autore, Sergio Pagliocca, è un infermiere diplomato alla Scuola I.P. dell'Ospedale Cardarelli di Napoli, una delle strutture sanitarie più importanti del Mezzogiorno. E' inoltre iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici d'ufficio per il Tribunale e la Procura della Repubblica di Vercelli, e quindi ha una esperienza sul campo riconosciuta in ambienti qualificati.

Il libro è ricco di indicazioni e suggerimenti utili per affrontare vari tipi di incidenti e problematiche della salute: arresto cardiaco e respiratorio, emorragie, ferite, folgorazione, perdita di coscienza, shock, traumi, ustioni, annegamento, congelamento, convulsioni, e molte altre situazioni che si possono verificare negli ambienti di lavoro. Il manuale è corredato anche da molte foto, che illustrano nel dettaglio alcune manovre (come quella di Heimlich) e modalità di intervento.

«Questo manuale l'ho sviluppato con l'intenzione di renderlo comprensibile ed utile per il comune cittadino, ma anche per gli operatori aziendali, sanitari, gli addetti alle Forze dell'Ordine e il soccorritore professionista, fornendo le informazioni essenziali», spiega Sergio Pagliocca.

INFORMAZIONI UTILI

per ordinare il libro: Associazione Anfos
<http://www.anfos.it>
Tel. 800.589256
per contattare l'Autore:
sergio.pagliocca@gmail.com



La copertina del libro "Primo Soccorso"

EDIZIONI



Chi è Sergio Pagliocca

E' nato a Napoli nel 1967. E' infermiere diplomato alla ex Scuola I.P. dell'Ospedale Cardarelli di Napoli. E' Istruttore e Docente di Primo Soccorso e Basic Life Support and Defibrillation certificato E.R.C. e I.R.C. ed è socio Anfos.

E' iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici d'Ufficio per il Tribunale e la Procura della Repubblica di Vercelli.



edilizia e sicurezza

Sono previste sanzioni pesanti
per le imprese che non rispettano
gli obblighi previsti dal Testo Unico 81/2008

Incidenti e infortuni sono favoriti dal lavoro nero



Serve più sicurezza nei cantieri italiani

ROMA - I lavoratori dell'edilizia sono forse tra le categorie più esposte al rischio infortuni e incidenti sul lavoro. Utilizzano materiali pesanti, muovono travi di acciaio e cemento, si spostano su ponteggi e spesso ad alte quote, esponendosi al rischio infortuni. A volte, dietro le cause di incidenti - che possono causare anche la morte del lavoratore - c'è il lavoro nero e la mancata attuazione delle principali norme di prevenzione per la sicurezza nei cantieri. In generale, i dati fanno registrare risultati positivi: negli ultimi 10 anni c'è stato un sensibile calo degli infortuni, soprattutto in Emilia Romagna e nella provincia di Bologna, come ha evidenziato qualche tempo fa **Giuseppe d'Antonio**, direttore della sede Inail di Bologna, illustrando alcuni dati in un convegno sulla sicurezza del lavoro in edilizia, organizzato dall'istituto

per l'istruzione professionale dei lavoratori edili (Iiple). Il dato complessivo nazionale vede una riduzione dell'1,7 per cento tra il 2006 e il 2007, ma Emilia-Romagna e provincia di Bologna fanno meglio: rispettivamente -1,9 per cento (130.676 denunce nel 2007) e -3,9 per cento (27.818 denunce), anche se si tratta di dati non ancora consolidati.

In altre regioni, come nel caso della Campania o Sicilia ad esempio, la situazione è più critica e i sindacati denunciano la necessità di una maggiore formazione per la prevenzione di infortuni, a cui spesso bisogna affiancare un'efficace attività di ispezione e controllo. In realtà, nonostante qualche dato confortante, i rischi per i manovali nei cantieri edili è ancora alto. I lavoratori più esposti sono quelli stranieri: pur di lavorare, infatti, accettando di farlo in condizioni anche rischiose.

Ricerca Sita-Anci, un lavoratore su tre non usa le scarpe anti infortunistica

LA QUALITÀ DEI DPI PUO' RIDURRE
GLI INCIDENTI SUL LAVORO,
COME CI SPIEGA UN AGENTE DELLA BERNER

Il testo Unico 81/2008 presta una particolare attenzione all'utilizzo corretto, e obbligatorio, di tutta una serie di dispositivi per la protezione individuale (DPI), differenti a seconda delle mansioni a cui il lavoratore è adibito. Uno dei dispositivi più comuni per chi lavora, soprattutto nei cantieri e alla movimentazione delle merci, sono le scarpe di sicurezza. Si stima che in Italia circa 8,6 milioni di lavoratori dovrebbero utilizzare questo tipo di calzature, ma i dati reali parlano di una cifra molto più bassa, circa 5,8 milioni di persone che ne fanno uso. Lo conferma una ricerca condotta da **Sita Ricerca** e commissionata dall'**Associazione nazionale calzaturifici italiani** (Anci). Dallo studio emerge infatti che circa il 34% dei lavoratori non le indossa, pur essendo obbligatorio per legge. La cifra è rilevante, si tratta in sostanza di un lavoratore su tre. Il preoccupante dato è stato reso nota alla Fiera di Milano in occasione del salone dell'edilizia 'Made Expo'. «Le scarpe anti infortunistica sono tra i DPI più importanti in numerosi lavori, ma soprattutto nei cantieri edili. Bisogna considerare che la qualità del prodotto è importante: ci sono infatti scarpe che sostengono l'impatto di pesi notevoli, grazie a nuovi materiali innovativi», ci spiega **Gianfranco Leoni** della Berner Spa, azienda leader di prodotti per il fissaggio e articoli tecnici per l'edilizia.



(e.d.f)



E-learning in multilingue,
Un esempio di corsi on line
per lavoratori stranieri: la Cds Service
li offre in cinese, polacco, albanese,
arabo, francese, inglese, russo, rumeno.

I CORSI IN LINGUA PER LAVORATORI STRANIERI

Formazione e-learning

Spesso la questione sicurezza nei luoghi di lavoro, specialmente nei cantieri edili, è una questione di lingua. Infatti un lavoratore rumeno, polacco, cinese, senegalese, marocchino, e così via, hanno oggettive difficoltà a comprendere tutte le disposizioni che bisogna adottare per tutelare la salute e sicurezza, e questo perché non comprendono bene la lingua italiana, il più delle volte utilizzata dai Responsabili Sicurezza per illustrare le modalità preventive da mettere in campo.

Ecco allora la necessità di pensare ad una formazione per la sicurezza che tenga conto della lingua parlata correntemente dai lavoratori stranieri.

«Con i nostri video corsi on line - spiega Daniele Morelli, manager della sicurezza della CDS Service - diamo la possibilità ai lavoratori di studiare, ad esempio, le norme anti incendio, oppure come applicare correttamente di dispositivi di sicurezza, cioè il DPI prevista dal Testo Unico 81 e dal D.lgs 106/2009. E tutto avviene attraverso il collegamento alla rete Internet, dunque con un risparmio di tempo e la possibilità di approfondire alcune tematiche in qualunque momento». In pratica, è la formazione e-learning.



Daniele Morelli
responsabile sicurezza

INFORMAZIONI UTILI

corsi in lingua per lavoratori stranieri
<http://www.tutto626.it>

FIERA AMBIENTE LAVORO: IL PROSSIMO APPUNTAMENTO A OTTOBRE 2010



Piero Proni,
consigliere Senaf
e ideatore
di Ambiente Lavoro.
A destra il sito
della Convention
in programma
il 6-7 ottobre 2010
a Modena Fiere.

BOLOGNA - Per chi si occupa di sicurezza l'appuntamento più importante è certamente la fiera Ambiente e Lavoro, che si tiene ogni due anni, intervallata da una "convention sicurezza" che quest'anno è in programma a Modena Fiere dal 6 al 7 ottobre prossimo.

Si tratta di un momento di confronto tra aziende, operatori e formatori della sicurezza: tecniche, materiali, attrezzature, leggi e regolamenti. Un'iniziativa che, ormai da molti anni, favorisce la diffusione della cultura della sicurezza, non solo tra gli addetti ai lavori, ma anche al cittadino comune.

«Ambiente Lavoro non mette a confronto solo le aziende che operano nel campo della sicurezza - spiega Piero Proni, consigliere della Senaf srl (la società che organizza questo tipo di fiera) - ma soprattutto, attraverso convegni e tavole rotonde, permette ai formatori, ai responsabili della sicurezza



nella propria azienda ed altre figure, di condividere la propria esperienza sul campo e rendere disponibili dati e ricerche che riguardano il settore della sicurezza in Italia».

INFORMAZIONI UTILI

Senaf srl - Ambiente Lavoro
via di Corticella 181/3 - 40128 Bologna
tel. 051-325511 fax 051-324647
<http://www.senaf.it>
Gruppo Tecniche Nuove

stress e tecnostress

Mal di testa, calo della concentrazione, ansia, insonnia, disturbi al cuore, sono solo alcuni effetti dello tecno-stress...

La segnalazione sul sito del Ministero del Lavoro

«Telelavoro e information overload, in aumento le denunce di tecnopatie»

Aumentano i rischi alla salute per l'uso eccessivo delle nuove tecnologie

di **Andrea Mussi**

ROMA - Il tecnostress è una nuova malattia professionale. Lo ha stabilito nel 2007 una sentenza del giudice **Raffaele Guariniello**, della Procura di Torino, in seguito ad una inchiesta su un'azienda di call center. Ma di recente se ne parla sempre di più, come una delle nuove "tecnopatie", cioè patologie che scaturiscono dall'uso massiccio e prolungato di nuove tecnologie, all'interno dei processi produttivi in azienda e nell'ambito dei servizi (dove l'uso del computer è ormai una pratica quotidiana e costante).

Nel mese di gennaio il Ministero del Lavoro ha pubblicato una speciale newsletter, in cui definisce questa nuova categoria di "malattie professionali", che mette a rischio la salute del lavoratore, inquadrandosi nella valutazione e prevenzione dello "stress lavoro correlato", previsto dal Testo Unico 81/2008 e dal D.lgs 106/2009. Un monito per le aziende moderne, da cui mette in guardia **Lorenzo Fantini** (box a lato), dirigente del Ministero del Lavoro.

La segnalazione del Ministero del Lavoro



dal sito www.lavoro.gov
Una speciale newsletter
sulle nuove tecnopatie



Un nuovo libro in linea col Testo Unico 81

Un progetto tra Netdipendenza Onlus e Anfos

ROMA - Il primo libro sul tecnostress in azienda, scritto da **Enzo Di Frenna**, giornalista d'inchiesta e presidente di Netdipendenza Onlus. La nuova edizione, riveduta e ampliata includendo i riferimenti alla nuova normativa del Testo Unico 81/2008 e il D.lgs 106/2009 (stress da lavoro correlato associato all'uso di videotermini e nuove tecnologie digitali), è realizzato in collaborazione con l'Associazione Nazionale Formatori della Sicurezza sul Lavoro (Anfos).

Il libro contiene le prime due ricerche condotte su un campione di 424 operato-

ri e manager di information technology, da cui emerge che quasi l'80 per cento accusa i sintomi del tecnostress: mal di testa, calo della concentrazione, ansia, disturbi gastro-intestinali e cardiocircolatori, ipertensione, disturbi dell'umore e depressione. Il calo della concentrazione, in alcuni processi produttivi, può comportare seri rischi alla salute del lavoratore ed essere una possibile causa di incidenti e infortuni. All'interno del manuale: il parere dei più famosi cardiologi italiani, il rischio economico per le imprese, consigli utili per prevenire la nuova patologia.

L'impegno dell'Anfos per la prevenzione dello stress tecnologico

ROMA - Una impegno comune per informare i lavoratori sui rischi dello stress tecnologico e l'impatto sulla salute. L'Associazione Nazionale Formatori Sicurezza sul Lavoro, in collaborazione con Netdipendenza Onlus, promuove numerose iniziative per sensibilizzare le aziende, i lavoratori e l'opinione pubblica.

Anfos ha sponsorizzato la seconda edizione della maratona che si è tenuta sulle rive del lago di Bracciano (Roma): si chiama "Runfortecnostress" e i partecipanti sono invitati a correre per 5 minuti, spegnendo il cellulare e impegnandosi a

non usare uno schermo per almeno una giornata.

Nei prossimi mesi sarà pubblicata la nuova edizione del libro "Tecnostress in azienda", con particolare attenzione allo "stress da lavoro correlato" previsto dal T.U. 81/08, col contributo di Anfos.

Infine, dopo aver promosso il primo video di prevenzione "Oggi respiro senza tecnostress" nel 2009, è in uscita nel 2010 il primo Video Corso di Prevenzione Tecnostress in Azienda, disponibile per i soci Anfos sul sito dell'associazione.

INFORMAZIONI UTILI
www.anfos.it

«Il Ministero del Lavoro si impegnerà per prevenire e combattere il tecnostress»

«Il tecnostress è sicuramente una patologia della società moderna e ha un effetto sulla salute del lavoratore esposto per molte ore al giorno all'uso di video-terminali e nuove tecnologie digitali. E' un nuovo rischio, che va inquadrato all'interno dello "stress lavoro correlato" e il Ministero del Lavoro interverrà nei prossimi mesi per approfondire il tema e fornire indicazioni per la prevenzione di questa tematica all'interno delle aziende», spiega ad Anfos News **Lorenzo Fantini**, avvocato, dirigente del Ministero del Lavoro (area salute e sicurezza) e presidente della Commissione che sta definendo le "linee guida" per la valutazione del rischio stress nelle imprese moderne.



Lorenzo Fantini,
Dirigente Divisioni III e VI del Ministero
del Lavoro (salute e sicurezza)

Il primo video di prevenzione nel 2009



Il video "Oggi respiro senza tecnostress" (2009)

E nel 2010 arriva il Videocorso Anti-tecnostress



Un'anticipazione del Video Corso prevenzione Tecnostress (2010)

le 10 professioni di tecno-stressanti*

numero di ore trascorse al giorno con computer e cellulare

- | | |
|---------------------------|-----------|
| 1. operatori Ict | 12, 5 ore |
| 2. giornalisti web | 12, 1 ore |
| 3. analisti finanziari | 11, 9 ore |
| 4. informatici | 11, 4 ore |
| 5. top manager | 10, 7 ore |
| 6. IP manager | 10, 1 ore |
| 7. sviluppatori web | 11, 9 ore |
| 8. pubblicitari | 9, 8 ore |
| 9. analisti contabili | 8, 8 ore |
| 10. operatori call center | 6, 6 ore |

* La ricerca è stata effettuata da Netdipendenza Onlus nel 2008 con interviste sul territorio di Roma e Milano: 20 operatori per le categorie professionali ad alto impatto tecnologico, o che usano abitualmente i mezzi d'informazione digitali.



LA SENTENZA

La responsabilità del delegato alla sicurezza

Con la **sentenza 44890/09** la Sezione III della Corte di Cassazione Penale ha riconosciuto la responsabilità del soggetto delegato, confermando la condanna di un dirigente comunale delegato dal Sindaco per violazione delle norme in materia di informazione e formazione dei lavoratori e fornitura dei dispositivi idonei di protezione individuale, colpevole di un infortunio ad un occhio occorso ad un lavoratore durante lo svolgimento della propria attività lavorativa.

Nel caso di specie infatti un lavoratore era stato colpito ad un occhio da una scheggia di ruggine partita durante il lavoro di smerigliatura di una ringhiera, perché non indossava gli occhiali di protezione e perché non era stato adeguatamente formato ed informato dei rischi insiti nella lavorazione del ferro.

La difesa dell'imputato aveva fondato il motivo del ricorso in cassazione sostenendo l'invalidità della delega conferitagli, infatti si era così espressa: "la delega conferitagli dal Sindaco p.t. in materia di sicurezza sul lavoro non poteva ritenersi "pienamente valida e produttiva di effetti giuridici", perché non accompagnata dall'effettiva assegnazione, da parte del delegante, dei fondi necessari per l'espletamento delle funzioni delegate".

La Corte pronunciandosi in materia di delega delle funzioni ha ribadito quanto già precedentemente affermato (cfr Sent. 48295/08), basando il suo convincimento sul principio di effettività da cui deriva che l'invalidità della delega non impedisce che il delegante possa essere esonerato da responsabilità e che la stessa invalidità non esclude la responsabilità del delegato che, di fatto, abbia svolto le funzioni delegate.

Secondo il principio di effettività, infatti, i soggetti desti-

natari degli obblighi sono individuati di fatto in base alla concretezza ed "effettività" delle mansioni svolte, si fa cioè riferimento alle competenze specifiche ricoperte all'interno dell'impresa e non ad una valutazione astratta dei compiti propri degli organi dirigenziali aziendali, il tutto ad esclusione che i soggetti delegati rifiutino la delega loro conferita.

Infatti l'art.16 comma 1 lettera E ribadisce che la delega debba essere accettata per iscritto.

Così nel caso in questione i giudici di legittimità hanno motivato l'infondatezza del ricorso, spiegando che, "l'invalidità della delega eccepita dal delegato (ad esempio in ragione del mancato accertamento delle sue qualità tecnico-professionali, della sua mancata accettazione e dell'inesistenza della facoltà di impegnare la spesa in nome e per conto dell'impresa) impedisce, ove esistente, che il delegante possa essere esonerato da responsabilità, ma non esclude comunque la responsabilità del delegato che, di fatto abbia svolto le funzioni delegate, atteso che chi ritenga di non essere in grado e di non essere stato posto in condizione di svolgere le funzioni delegate deve chiedere al delegante di porlo in grado di svolgerle, e, in caso di inerzia, rifiutare l'incarico".

A margine dei requisiti richiesti ex art. 16, comma 3 DLgs 81/08 e succ. modifiche sul tema della delega di funzioni in materia di tutela della sicurezza dei lavoratori, resta valido il principio più generale disciplinato all'art. 16, comma 3 DLgs 81/08 per cui sussiste l'obbligo di vigilanza in capo al datore di lavoro "in ordine al corretto espletamento da parte del delegato delle funzioni trasferite. La vigilanza si esplica anche attraverso i sistemi di verifica e controllo di cui all'Art. 30, comma 4".



news

Sicurezza sul lavoro: l' Emilia Romagna la insegna ai ragazzi...



Ben tre spettacoli teatrali gratuiti e 15 incontri di teatro-forum per gli studenti superiori della provincia di Reggio Emilia, per un totale di 1200 ragazzi coinvolti. E poi ancora la produzione di fumetti e spot televisivi sul tema della sicurezza del lavoro. Sono questi alcuni dei risultati prodotti dal progetto 'sicura -mente' promosso dalla Provincia di Reggio Emilia, l'Ausl, l'Inail e attuato con la collaborazione del

Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, del Noveteatro di Novellara e gestito dalla fondazione Enaip. Il progetto va avanti dal 2008 e pur coinvolgendo in maniera diretta soprattutto gli studenti delle scuole superiori è rivolto a tutta la popolazione, poiché ognuno può contribuire sia a livello domestico che nel proprio mestiere a rendere più sicuri gli ambienti di lavoro. Cioè, informare per "formare" in futuro.

Procura di Torino: il pm Guariniello punta il dito contro il lavoro nero. E la mancanza di sicurezza nei cantieri.

TORINO - Tre morti al giorno e 27 invalidi permanenti, oltre a tantissimi feriti più lievi. Questo è il dato italiano relativo agli infortuni sul lavoro: ma le differenze da regione a regione sono diverse, così come probabilmente sarebbero diverse, se si potessero rilevare, le cifre di quanti non denunciano l'infortunio, magari perché impiegati irregolarmente. Su questa situazione di 'incidenti sommersi' e sulla diversa distribuzione degli infortuni del nostro paese si è espresso **Raffaele Guariniello**, magistrato coordinatore del Gruppo sicurezza del lavoro della Procura di Torino.

«In alcune regioni del Sud - ha detto - il lavoro di controllo degli ispettori è molto difficile e pesantemente condizionato dalla criminalità organizzata. Queste persone sono costantemente tenute sotto osservazione e sottoposte

a pressioni e intimidazioni. In queste zone, spesso gli infortuni sono gestiti direttamente dall' 'uomo d'onore' del posto».

Guiriniello chiede dunque che il lavoro degli ispettori sia supportato a livello centrale, con la creazione di un apposito organismo di controllo, che sarebbe certo meno condizionabile dalla criminalità locale.

Ma il magistrato ha voluto puntare il dito anche contro un altro fenomeno purtroppo molto diffuso, anche quando ad essere realizzate sono le opere pubbliche: quello dei subappalti. «Sono spesso cantieri dove lavorano grandi imprese - ha detto - che poi appaltano e subappaltano. In questa catena entrano molti lavoratori in nero, molto spesso extracomunitari, con una scarsa formazione in materia di sicurezza».



Raffaele Guariniello

Giudice della Procura della Repubblica di Torino e coordinatore del Gruppo Sicurezza.

E' stato il primo pm in Italia a riconoscere il tecnostress come nuova malattia professionale.

Inail: nasce il Polo della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Lo stato di applicazione in Italia

ROMA - L'unione fa la forza, mai come per l'iniziativa in questione, tale proverbio calza a pennello.

Gli obiettivi principali dell'Inail per il 2010 infatti riguardano la costituzione di una struttura integrata e coordinata tra organi istituzionali, un polo della salute e sicurezza, che vede coinvolti oltre all'Inail, l'ISPEL e l'ISPEMA, volto a garantire una maggiore sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro, in vista di una sensibile diminuzione del fenomeno, mai sopito, delle morti bianche.

Questa iniziativa è stata presentata presso la Commissione d'inchiesta del Senato sulle morti bianche, dal Presidente Inail **Fabio Sartori**.

A margine del suo intervento, il Presidente Inail ha sottolineato che: "il problema attualmente è la mancanza di coordinamento. Raccordo e

razionalizzazione sono necessari. Per questo arrivare alla realizzazione del polo significa fare un salto di qualità significativo".

Il coordinamento organizzativo-strutturale e una sinergica azione di raccordo tra i tre enti istituzionali è la strada giusta da percorrere per migliorare la qualità dei servizi agli utenti e garantire una maggiore efficienza aziendale, con una elevata riduzione dei costi.

L'Inail all'interno della struttura dovrebbe ricoprire il ruolo della "mente", essere quindi l'ente guida delle due "braccia" ISPEL e ISPEMA, che agirebbero nel ruolo di strumenti operativi per la messa in atto di una azione strategica per il controllo degli standards minimi di sicurezza azien-



dali e quindi come deterrenti alle morti bianche.

In definitiva, il fine ultimo perseguito dall'Inail con questa iniziativa, presentata nei giorni scorsi al Senato, è quello di agire con un'unica struttura ben coesa per garantire uno standard di sicurezza elevato all'interno dei singoli ambiti ed ambienti lavorativi per ridurre o per lo meno cercare di ridurre in modo considerevole la piaga delle morti bianche.

INFORMAZIONI UTILI

www.inail.it

telefono contact center: 803164

dal lunedì al venerdì: ore 8-20

Presentata una proposta di legge per l' istituzione della "Giornata per i morti sul lavoro"

Sono ancora troppi i casi mortali nei cantieri e nei processi produttivi pericolosi, a causa della mancata applicazione delle norme di sicurezza del **Testo Unico 81**. Il monito del Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, ha sensibilizzato i parlamentari in modo bi-partisan. Ed è nato anche un blog...



ROMA - Il 6 dicembre potrebbe diventare, in un futuro piuttosto vicino, la 'Giornata per i morti sul lavoro'; un giorno per ricordare le vittime delle morti bianche, che tutt'ora nel nostro paese sono più di 1.000 ogni anno. La proposta di legge è stata presentata alla Camera lo scorso 10 febbraio e sembra che abbia già trovato sostenitori importanti, tra i quali lo stesso presidente della Camera, Gianfranco Fini.

A proporre, come primo firmatario, l'istituzione della giornata, è stato il deputato PD **Antonio Boccuzzi**, passato alla politica dopo aver vissuto sulla propria pelle la tragedia dell'incendio alla Thyssen Krupp, dove trascorse la notte del 6 dicembre 2007 a prestare soccorso ai compagni di lavoro, alcuni dei quali morirono a causa delle ustioni riportate.

L'iniziativa è stata presentata con una conferenza organizzata dall'associazione Articolo 21 e dalla Carovana per il lavoro sicuro. Nutrita la presenza bipartisan di politici, tra cui l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano.

Nella proposta di legge, che si compone di 5 articoli, non c'è solo l'istituzione della Giornata in memoria dei morti sul lavoro; vengo previste, infatti, anche una serie di iniziative come la

'Conferenza sulla sicurezza sul lavoro' o delle ore di assemblea per quelle realtà che non hanno occasione di farla e l'individuazione di un fondo dedicato. Perché, come hanno testimoniato in molti, la questione dei fondi è centrale, soprattutto per garantire che le aziende facciano una corretta formazione ai lavoratori e la facciano in orario di lavoro.

In occasione della conferenza Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, ha presentato anche la campagna di prossimo avvio 'Mi illumino di più' che punta a riportare l'attenzione dei media sui temi del lavoro, in modo particolare precariato e morti bianche.

Forte la solidarietà che è venuta alla proposta di legge dal mondo dello spettacolo. Alla conferenza ha infatti partecipato l'attrice Ottavia Piccolo e per l'occasione è anche stato presentato il video «Stasera torno prima», scritto e interpretato da Mariella Nava e dedicato agli incidenti sul lavoro. Alla proposta hanno dato la loro adesione anche Massimo Ghini, interprete di una fiction sulle morti bianche recentemente messa in onda dalla RAI, Mimmo Calopresti, Sebastiano Somma, Andrea Purgatori, Dario Vergassola, Davide Di Leo dei Subsonica.

Il blog dei caduti sul lavoro...



<http://cadutisullavoro.blogspot.com>



Antonio Boccuzzi

Deputato del Partito Democratico, ex operaio sopravvissuto alla tragedia dell'incendio alla Thyssen Krupp. E' promotore della "Giornata nazionale per i morti sul lavoro"

I MORTI SUL LAVORO NEL 2008

1.120

Nel 2008 il numero di morti sul lavoro è sceso, ma il dato sale per i lavoratori stranieri (spesso occupati senza nessuna garanzia di sicurezza e tutela della salute).. Lo sottolinea l'Inail nel Rapporto annuale 2008, precisando che l'anno si è chiuso con 874.940 infortuni sul lavoro e **1.120 incidenti**

mortali, con un calo del 7,2% rispetto ai 1.207 dell'anno precedente.

GLI STRANIERI - Il calo, tuttavia, non c'è stato per i lavoratori stranieri, tra i quali si è invece registrato un **aumento** (+2%) degli incidenti sul luogo di lavoro.

C'E' DA SAPERE CHE...

SICUREZZA SUL LAVORO

Arriva la nuova professione del "Safety Manager". Si parte in Toscana...

IL PROGETTO PILOTA E' FINANZIATO
DALLA REGIONE TOSCANA PER LA CREAZIONE
DI UNA NUOVA FIGURA PROFESSIONALE.

L'inaugurazione dell'anno accademico nelle maggiori università della Toscana è stata l'occasione per la partenza del progetto pilota, finanziato dalla **Regione Toscana** per la creazione di una nuova figura professionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro: il safety manager.

Si tratta di formare nuovi manager specializzati sulla sicurezza, figure cioè idonee a garantire, in virtù delle conoscenze acquisite con la formazione specifica, la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il progetto che è nato a seguito del protocollo d'intesa siglato da Regione Toscana, Inail, Università di Firenze, Pisa e Siena nonché dalle varie organizzazioni sindacali e confederali, è volto alla creazione di questa nuova figura professionale con la convinzione che la presenza di personale più competente sui luoghi di lavoro possa assicurare maggiore sicurezza negli ambienti lavorativi più a rischio: dal settore marittimo-portuale al settore cantieristico, dal settore infrastrutturale a quello chimico-industriale.

Per l'iniziativa in esame la formazione è rivolta ad un numero di 150 ingegneri che dovranno seguire un corso di nove mesi distinto in tre fasi:

- 1) tre mesi di corso didattico in aula
- 2) tre mesi di stage presso strutture pubbliche di prevenzione e controllo
- 3) tre mesi di operatività pratica in azienda.

L'iniziativa, fortemente voluta dalla Regione Toscana, che ha messo a disposizione 180 mila euro per il triennio 2009/2011, è stata presentata dal Presidente della Commissione speciale lavoro del Consiglio Regionale, Edoardo Bruno, che la ha così sinteticamente descritta: "E' il primo progetto del genere in Italia. Ha un carattere fortemente innovativo e abbiamo già aperto un tavolo con alcune realtà del Parlamento e del Governo che si occupano di sicurezza per fare in modo che diventi un progetto pilota anche a livello nazionale".



esempi di eccellenza

LAMBORGHINI Spa

leader nella sicurezza sul lavoro

L'Università di Bologna, in collaborazione con la fondazione Alma Mater, lo scorso 29 Gennaio, hanno consegnato il premio "salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" alla casa automobilistica Lamborghini s.p.a.: "in qualità, queste le parole usate dal rettore **Ivano Dionigi** al momento della premiazione, di azienda leader del settore automotive per il particolare impegno profuso in materia di salute e sicurezza, con la seguente motivazione: per la grande attenzione posta alla sicurezza sul lavoro testimoniata dagli ottimi risultati conseguiti nel contenimento delle patologie collegate all'attività svolta nei propri stabilimenti; per l'impegno continuo nel miglioramento delle condizioni di lavoro dei propri dipendenti; per la costante attenzione al benessere complessivo dei lavoratori, testimoniata dal lancio di programmi innovativi di prevenzione e salvaguardia della salute; per la cura dei luoghi in cui si svolge l'attività lavorativa attraverso l'applicazione delle più avanzate tecnologie di analisi e prevenzione dei rischi; per la gestione accurata e responsabile dei rapporti di lavoro in ottica non solo di compliance giuridica e amministrativa ma soprattutto di protezione degli investimenti sulle e per le persone."

Nel consegnare l'ambito riconoscimento il rettore dell'Università di Bologna ha sottolineato l'impegno costante e costruttivo dell'azienda su un tema evidentemente troppo spesso poco considerato e trascurato nelle politiche societarie.

Il Presidente ed AD di Automobili Lamborghini s.p.a, **Stephan Winkelmann**, nel ricevere il premio ha spiegato che: "strategia di Lamborghini consiste nel costruire una vera e propria cultura della salute e della prevenzione, per onorare completamente la professionalità di collaboratrici e collaboratori dell'Azienda."

A conferma delle parole, la società ha prodotto fatti, mettendo a disposizione un centro medico interno all'azienda per offrire check-up gratuiti agli over 45 al fine di prevenire malattie cardiovascolari correlate allo stress lavorativo, corsi di formazione diretti ai dipendenti in prima persona, per sensibilizzarli alla cultura della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in modo da garantire agli stessi un ambiente di lavoro più sano e sicuro, nonché portatore di un benessere che garantisca le migliori condizioni di lavoro possibili e quindi anche un rientro in termini di maggiore motivazione all'impegno lavorativo.





CONSULENZA D.LGS 81/2008 SICUREZZA SUL LAVORO
(AGGIORNATA AL D.LGS 106/2009 - CORSI - VIDEOCORSI - CONSULENZA - ASSISTENZA)

250 €

CONSULENZA H.A.C.C.P. IGIENE E AUTOCONTROLLO
(CORSI PER ALIMENTARISTI - RESPONSABILI E ADDETTI DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE - MANUALE H.A.C.C.P.)

300 €

La tua azienda è in regola?

 **www.cdsservice.it**
COLTIVIAMO LA SICUREZZA.

 **06.99.68.439**



ANFOS Associazione Nazionale Formatori della Sicurezza sul Lavoro

NUMERO VERDE 800.58.92.56
CHIAMA ORA!

www.anfos.it



Anfos è una associazione senza scopi di lucro.

La nostra associazione, l'A.N.F.O.S., vuole sensibilizzare gli associati sui temi della sicurezza e i processi di formazione. Mette a loro disposizione un forum sul quale poter rappresentare difficoltà, idee, proposte, ma anche il momento operativo per poter chiedere e condividere consigli nell'intento di dar voce sempre più ampia al panorama delle problematiche del settore. Tiene inoltre aggiornati gli iscritti attraverso un'area News (normativa, direttive, studi, ricerche, ecc).

Il formatore, con l'iscrizione ad ANFOS, che è gratuita, potrà accedere, sempre gratuitamente, a tutti i servizi on-line del nostro sito che, così, diventa luogo di incontro, dove si acquista sensibilità e migliorare professionalità, attraverso l'informazione e il dibattito su fatti concreti, sulla base delle conoscenze proprie, delle proprie mansioni e funzioni. E ciò in tutti i settori produttivi o di servizio, nella pubblica amministrazione o nelle aziende private, piccole e grandi.

Le norme del TU 81 del 2008, che riguardano la sicurezza sui luoghi

di lavoro, hanno confermato l'obbligo per i datori di lavoro di salvaguardare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori in quanto il diritto alla salute è un diritto inalienabile che riguarda tutti, a prescindere dalla razza, l'etnia, lo stato sociale o il grado di istruzione.

Il datore di lavoro deve poter dimostrare di aver organizzato e strutturato i luoghi di lavoro con misure tali da salvaguardare la salute dai rischi che vi possono essere presenti. E allora bisogna far affidamento sulla figura del Formatore per la sicurezza, un tecnico esperto capace di interagire con il datore di lavoro.

Una parte consistente, se non preponderante del processo sicurezza, è rappresentata dalla attività formativa e informativa nei confronti dei lavoratori, i quali hanno diritto ad ottenere una serie di conoscenze (sui rischi, sull'uso delle attrezzature, ecc.) che lo mettano nelle condizioni di partecipare personalmente alla strategia della sicurezza e della salute. Le conoscenze teorico pratiche servono per migliorare in modo continuo la sua professionalità e la pratica dei propri diritti e doveri.

Anfosnews

La rivista dell' Associazione Nazionale Formatori Sicurezza sul Lavoro

DIRETTORE RESPONSABILE: **Vincenzo Di Frenna**

REDAZIONE: via Santo Stefano 6/b - Anguillara Sabazia (Roma)
numero 0 - Anno 1 - in attesa di registrazione del Tribunale di Civitavecchia
stampa tipografica: Tecnostampa, via delle Cassie - 01015 Sutri (Viterbo)

• l'editore si rende disponibile verso gli autori delle foto utilizzate, per le quali non è stato possibile reperirne la fonte. Per errori e rettifiche, scrivete alla redazione Anfos News o telefonate al numero: **800.589256**